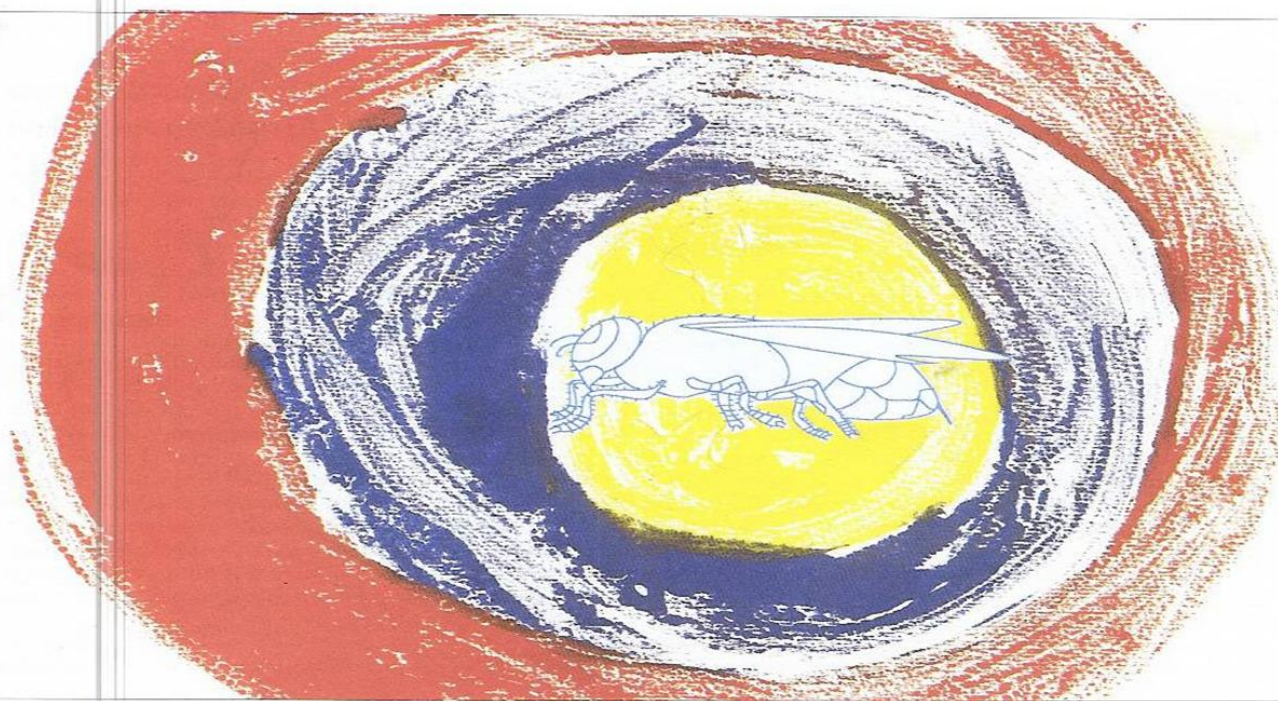


L'  
A  
P  
E



Designer  
Architetto

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Anno X No. 1 Marzo 2010

*La leggina sulla "e" al posto del trattino*

## TANTO RUMORE PER POCO?

La diatriba storico/campanilistica sulla denominazione originaria della nostra provincia (Massa-Carrara oppure Massa e Carrara) continua, senza peraltro suscitare passioni collettive né di qua né di là dalla Foce. Segno evidente che "maiora premunt" e che tanto - si fa per dire - zelo parlamentare meriterebbe di essere meglio rivolto alle drammatiche necessità che ogni giorno di più travagliano la vita della gente.

Dal dibattito che, su questo tema, colorisce le cronache dei quotidiani locali vogliamo soffermarci, questa volta, su due interventi: uno del prof. Sergio Menchini e l'altro del dott. Francesco Meucci (La Nazione, 31 gennaio 2010).

Il prof. Menchini, noto docente in discipline giuridiche, affronta l'argomento prendendo in esame i contenuti della proposta di legge dell'on. Bertolini, che ha appena iniziato il suo non breve iter legislativo con l'approvazione nella Commissione Affari Istituzionali della Camera dei deputati. La lettura che del testo del provvedimento e della discussione in commissione dà il prof. Menchini è quella di un atto di modifica formale della dicitura Massa-Carrara in Massa e Carrara, senza incidenze sugli assetti istituzionali e organizzativi della nostra provincia. Si tratterebbe, insomma, della sostituzione del trattino fra i nomi delle due città con una "e", modificando così la sola etichetta della provincia apuana.

Di diverso tono e impostazione l'intervento del dott. Meucci. Egli non esita a definire l'episodio parlamentare di avvio dell'iter di approvazione del provvedimento legislativo di sostituzione del trattino con la fatidica "e" come «Uno di quegli eventi da salutare con orgoglio e gioia». Non solo; sull'onda dell'entusiasmo per quell'evento, il Meucci si sente di farsi promotore dell'iniziativa di proclamare il 25 gennaio

(giorno della preliminare approvazione in Commissione della proposta di legge Bertolini) "Il giorno dell'orgoglio carrarese". Questa enfasi così prematura rispetto alle lungaggini e alle incertezze dei tempi parlamentari, scaturisce dalla convinzione che il valore e l'importanza della città di Carrara in rapporto all'ingiustizia del trattino merita una solenne celebrazione.

Abbiamo richiamato questi due interventi, così diversi ed eloquenti nelle loro impostazioni e implicazioni, per trarne alcune considerazioni di interesse generale, fuori da ogni debolezza o faziosità campanilistiche.

Se, come a noi pare, sono fondate le valutazioni normative del prof. Menchini, tutta l'operazione attivistica in campo legislativo di alcuni rappresentanti politici locali si risolverebbe nella formale sostituzione di una "e" al posto del trattino di congiunzione fra i nomi di Massa e Carrara nella denominazione della nostra provincia.

Con il solo effetto, in pratica, di dover ristampare le carte intestate, di intitolare gli atti pubblici provinciali con la dicitura lievemente modificata, di citare, chiamare, elencare in ogni pubblica e privata occasione la provincia di Massa Carrara (ormai correntemente e generalmente scritta senza trattino) in Massa e Carrara.

Tuttavia, non è da trascurare, stando al richiamo del dott. Meucci, l'orgoglio carrarese, che vede la sanzione legislativa della "e" come la riparazione di un torto storico che avrebbe determinato una specie di subordinazione di Carrara alla consorella Massa. Parità giuridicamente nominale, dunque: una esigenza psicologica che troverebbe finalmente una soddisfazione d'immagine.

Tanto rumore per poco.

Se, invece, il trionfalismo del dott. Meucci sottintendesse, confidando anche nell'ulteriore procedere dell'iter parlamentare

della proposta Bertolini, una ristrutturazione degli assetti istituzionali e burocratici della provincia apuana, allora il discorso si farebbe serio e impegnativo. Soprattutto perché un obiettivo di tal genere non potrebbe essere affidato soltanto ai piccoli e sconosciuti andirivieni delle aule parlamentari, sovente teatro di colpi di scena, ma dovrebbe innanzitutto e profondamente coinvolgere le popolazioni e il tessuto produttivo e associativo dell'intero territorio provinciale, Lunigiana compresa. Se s'intende modificare l'attuale struttura provinciale, tutti i cittadini, gli enti, le organizzazioni operanti sul territorio devono essere posti nelle condizioni di dire la loro e di partecipare alle decisioni che non hanno nulla di scontato in partenza.

Un'ultima considerazione. Assai lodevolmente in questi ultimi mesi i Sindaci Pucci e Zubbani e le rispettive amministrazioni comunali hanno dimostrato volontà e determinazione a perseguire intese e collaborazioni per la realizzazione di obiettivi e di progetti utili e necessari alla crescita e allo sviluppo di Massa e di Carrara e dell'intera area di costa. A seguito dell'iniziativa di un rappresentante politico, peraltro esterno a questa nostra area, si rischia di rinfocolare vecchie contese e antagonismi che tanto danno hanno arrecato, nei secoli, alle nostre due comunità.

Il Centro Studi De Gasperi lo sta denunciando da qualche anno, nel tentativo modesto ma sincero di una rinnovata ed estesa sensibilizzazione verso una progressiva integrazione delle due realtà comunali, la sola alternativa efficace ad un irrimediabile declino di Massa e di Carrara.

Dice bene il prof. Giulio Andreani a proposito delle vecchie contumelie fra Carrara e Massa: «Comune unico per uscire dalla crisi».



# La crisi e l'economia apuana

Dall'analisi dei dati congiunturali dell'Istituto Regionale Statistico della Camera di Commercio di Massa-Carrara emerge una realtà provinciale che evidenzia come alcuni comportamenti potrebbero denotare evidenti anomalie.

Certo la crisi generale che ha investito non solo il nostro paese, ha indotto, soprattutto all'inizio, comportamenti a volte schizofrenici, ma, col passare del tempo ed il consolidarsi della crisi, l'atteggiamento delle aziende si è via via fatto più ragionato ed incisivo. Nella nostra Provincia infatti ci troviamo di fronte ad alcuni indici che potrebbero apparire, ad una lettura superficiale, contraddittori.

Nel periodo giugno 2008 - giugno 2009, ad esempio, la voglia di fare impresa e la volontà, in un momento di grande difficoltà internazionale e col prolungamento dell'attesa per la ripresa, di affrontare il mercato, ha segnato un trend positivo, con un saldo di 288 imprese, ed un tasso di crescita dell'1,33% che, se rapportato al dato toscano (+0,43%) e nazionale (+0,26%), evidenzia una popolazione attiva, fiduciosa e con grande attitudine a mettersi in gioco anche nei periodi più duri.

Se poi spostiamo la nostra analisi ad altri aggregati, come la raccolta del denaro da parte degli intermediari (nel frattempo cresciuti di 5 unità nel numero degli sportelli, segno di una attesa importante in un territorio ritenuto meritevole), notiamo che, a fronte di crescenti difficoltà, tale aggregato è cresciuto complessivamente del 2,5%

(soprattutto grazie al risparmio delle famiglie +8,6%); ed è cresciuto nonostante siano aumentati i prestiti alle famiglie del 2,8% (la metà rispetto al dato regionale che si attesta su un +5,5%), nonostante che il risparmio "corporate" si sia eroso di un 8,4% anche

a causa di una minore assistenza del sistema creditizio (i finanziamenti alle imprese si sono contratti di un buon 3,6% e la ricapitalizzazione aziendale attraverso il conferimento di mezzi propri è cresciuta dal 12% al 26% - media regionale 41%-).

Tutto questo mentre la produzione industriale del settore manifatturiero è in forte calo (-19%), gli ordini interni sono diminuiti del 21% e quelli esteri del 13% e la capacità produttiva viene utilizzata solo al 68% ed i prezzi, nel tentativo di colmare il deficit delle vendite, siano diminuiti in media del 3%.

Anche l'interscambio commerciale con l'estero sembrerebbe positivo per un 35% (Toscana -11,3 ed Italia -23,1); ma il dato è drogato dall'export della



Nuovo Pignone, senza il cui apporto, il dato evidenzerebbe un -20%, con un'evidente difficoltà delle imprese locali nei confronti dei mercati esteri.

Preoccupante è anche quanto si evince dal settore lapideo che vede in un -2,1% il calo dell'export del "grezzo" dalle cave ed un -17,6% il valore del lavorato.

Crollo invece del porto di Marina di Carrara che, partendo già da un -11% di movimentazione merci del 2008, vede nei primi 9 mesi del 2009, una ulteriore perdita del 36% (anche le movimentazioni del lapideo hanno subito una contrazione del 42%), calo ulteriore che, se non arginato, potrebbe mettere a repentaglio, soprattutto per la concorrenza dei porti vicini, la convenienza stessa del mantenimento dello scalo (riconvertirne una parte in turistico, evitando spreco di denaro per la costruzione di quello nuovo previsto?).

Nel periodo di osservazione anche il commercio ha registrato un calo di produzione del 4,2% e, per la prima volta, anche la Grande Distribuzione ha segnato un trend negativo dello 0,6%.

Soltanto il turismo ha rappresentato una lieve valvola di sfogo che, dopo un 2008 negativo, ha visto una generale ripresa di quasi un 10% (prevalentemente nell'extra alberghiero +18%), ma troppo concentrato nel breve periodo estivo.

Anche l'occupazione preoccupa la nostra Provincia: infatti soltanto il 18% delle imprese ha previsto assunzioni e, per effetto del normale turn-over, il saldo degli occupati sarà, secondo l'Indagine Excelsior, a fine 2009, negativo per circa 900 unità.

Però alcuni segnali positivi già si intravedono:

- la ripresa della fiducia
- una tiepida frenata della flessione degli ordini
- la voglia di impresa
- la stabilità del numero delle imprese che taglieranno l'occupazione o chiuderanno (15% con una media regionale del 18%);

essi lasciano intravedere una forte volontà di uscita dal tunnel, credendo nelle proprie forze e nel Sistema Paese che, ancora una volta, pur con le sue discrepanze e lacune, mostra che la nostra Provincia, disorganizzata, individualista, conflittuale, "modesta", ha in sé e nelle sua struttura produttiva le necessarie risorse per riuscire a vincere ancora.

**Carlo Alberto Bandini**



## Il Nuovo Ospedale Unico Apuano e le infrastrutture connesse

Nel Maggio 2008 veniva approvato il progetto definitivo per l'ospedale unico della provincia di Massa Carrara. Un investimento di circa 100 milioni di euro la cui realizzazione era stata già inserita nella sezione progettuale del Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2006-2010) il cui PIR (Progetto di Iniziativa Regionale) venne recepito dal PASL al punto 2.4 delle priorità 1, con il Titolo: Nuovo Ospedale delle Apuane ed opere infrastrutturali connesse.

L'esecuzione è stata programmata secondo il cronogramma che indicava l'inizio dei lavori ai primi del 2009 e la loro ultimazione entro il 2011. L'ubicazione della struttura sin dal principio è stata al centro di numerose polemiche, circa l'opportunità di edificare l'ospedale unico apuano in viale Mattei a Massa.

Ma al momento i lavori sono visibilmente iniziati, anche se in molti forse non sanno ancora con precisione, dove sarà edificato. Dalle ultime dichiarazioni del Sindaco Roberto Pucci, nessun problema frena l'esecuzione dei lavori. I cantieri per la realizzazione del nuovo ospedale sono aperti e, come ha ricordato alcuni giorni fa l'assessore regionale alla Sanità Enrico Rossi, la prima pietra verrà posata nel

prossimo mese di Aprile. Tutto regolare, dunque. Il termine dei lavori è previsto presumibilmente entro tre anni.

Ovviamente il nuovo insediamento avrà bisogno di tutte le infrastrutture necessarie atte ad agevolare il traffico veicolare che come è facile intuire, sarà molto più intenso di quello attuale, soprattutto in quella zona. E' presumibile quindi, che la realizzazione di questa struttura importante a livello provinciale, potrà creare modificazioni all'attuale assetto urbanistico della città e, ovviamente, anche qualche iniziale disagio.

La Giunta Comunale, nella sessione del 14 maggio 2007, aveva approvato due importanti atti per l'avvio del procedimento di variante al Piano regolatore generale in grado di consentire la realizzazione di roatorie lungo l'asse stradale di via Olivetti - via Mattei - via Casola, nonché la ripermetrazione del sito in cui verrà realizzato l'ospedale delle Apuane sulla base dell'evoluzione progettuale dell'opera. Si tratta di due atti funzionali a tale realizzazione, sia da un punto di vista urbanistico che della viabilità generale.

L'intento era e rimane, quello di migliorare i collegamenti viari e la circolazione stradale anche in considerazione dei nuovi flussi di traffico veicolare che saran-

no indotti dalla nuova utenza. L'unità Operativa Viabilità, sulla base delle indicazioni fornite dall'Amministrazione, ha infatti elaborato uno studio di fattibilità volto al miglioramento della viabilità di collegamento intorno alla sede in cui sorgerà l'Ospedale.

Si tratta di uno studio che tiene conto del maggior traffico che sarà indotto dalla realizzazione della nuova struttura ospedaliera, dell'esigenza di aumentare la sicurezza stradale, riducendo al contempo, l'inquinamento acustico ed atmosferico in tutta l'area. A 29 anni dall'entrata in vigore del Piano regolatore "Detti", dunque, la città avrà una nuova legge urbanistica. Sono previste strade totalmente nuove (arterie che risezionano l'intera pianura, sia parallele che verticali alla costa) o per potenziare tracciati esistenti nella zona verso Carrara, via Zara, via Ricortola, via degli Unni.

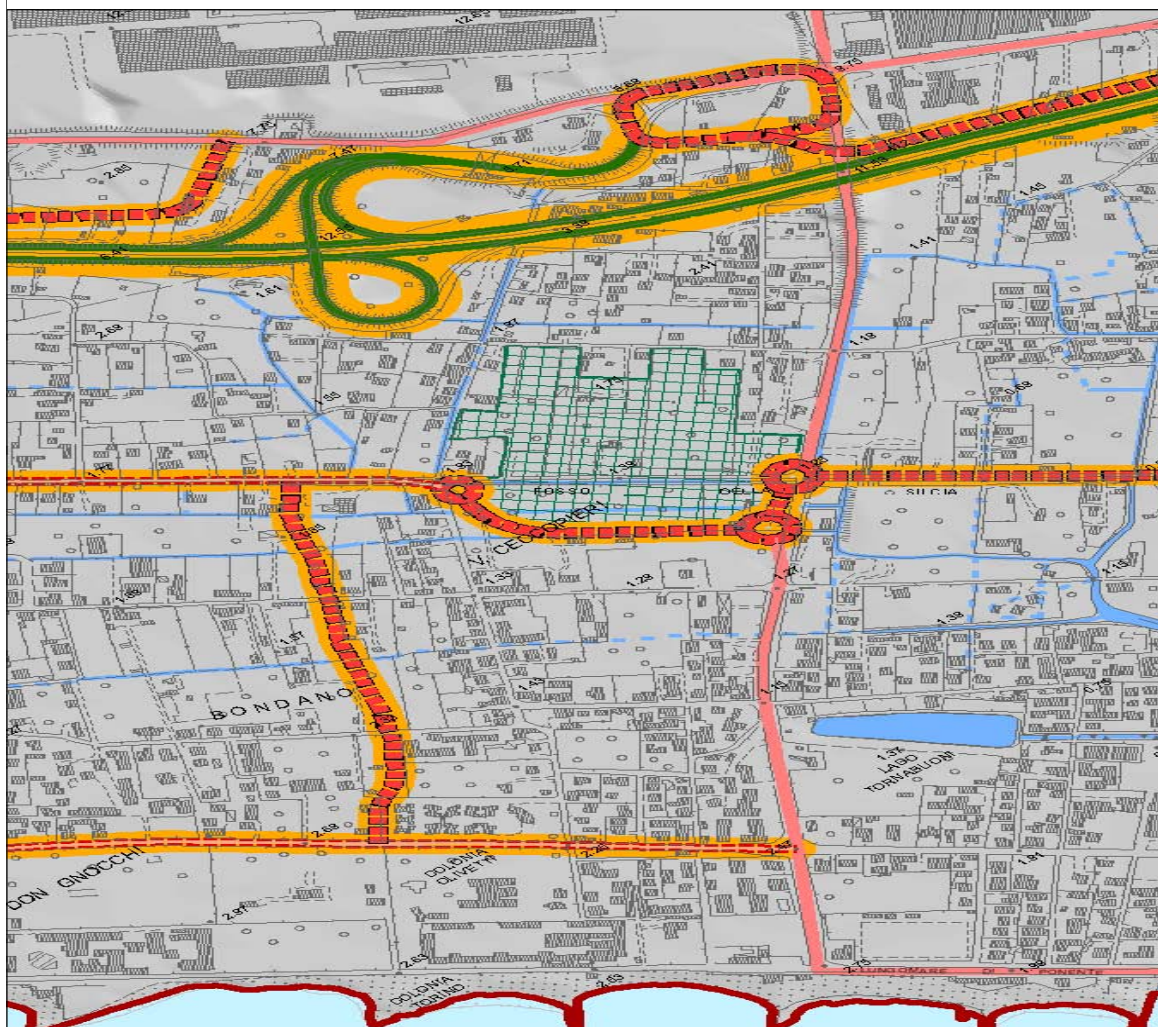
Una vera ragnatela infrastrutturale, insomma, che in alcuni casi sembra non esitare di fronte alla necessità di spianare abitazioni e che comunque segnerà la vivibilità di intere aree del territorio.

C'è poi anche un lunghissimo tracciato, in parte nuovo e in parte su viabilità esistente, che nasce incrociando via Poveromo, prosegue sul potenziamento di via San Domenichino, diventa poi una nuova strada che attraversa viale della Repubblica, viale Roma e il Frigido, arriva al nuovo ospedale di viale Mattei e prosegue prima lungo via Zara e poi su nuovo tracciato fino al confine con Carrara.

Nuove strade verticali anche in questa zona come, ad esempio, il collegamento tra via Zara e via delle Pinete. Fra le opere connesse alle infrastrutture che si renderanno necessarie a seguito della realizzazione dell'Ospedale Apuano vi è ovviamente, la terza corsia autostradale A12.

E' sempre difficile conciliare e far coincidere gli interessi di tutti, e per questo qualcuno alla fine resterà comunque insoddisfatto e magari proverà anche un senso di ingiustizia. C'è da augurarsi però, che le scelte finali, sia pur nelle difficoltà realizzative prevedibili, possano comunque tenere conto delle esigenze più significative, nel rispetto dei diritti dei privati ma soprattutto in quello delle pubbliche priorità.

**Roberto Benatti**





## Il Contributo obbligatorio per la bonifica

Quando uno va al mulino s'infarina! Non ci sono andato mai, se non nei tristi anni 40 per macinare il granturco, ora mi trovo a dover mio malgrado infarinarmi un po'. Infatti, cominciando dal giorno che proposi al Centro Studi di occuparci di questo problema ("Discutiamone!"), mi trovo coinvolto in una questione che interessa, in senso positivo o negativo, quasi tutti i cittadini. Alludo alla contribuzione per la Bonifica del nostro territorio, da qualcuno definita "illegale", da qualche altro "ingiusta", da molti cittadini mal digerita perché non ci si capisce nulla, da altri pagata regolarmente perché considerata irrisoria e obbligatoria, da altri ancora giudicata ineluttabile e quindi incontestabile.

A mio avviso hanno ragione un po' tutti. Se ne stanno preoccupando, ovviamente per altre ragioni, anche le autorità competenti. Sono state sollecitate dai numerosi ricorsi (o mugugni), dalle incumbenti ristrettezze contributive e dal provvidenziale intervento de "La Nazione" che, organizzando il "Forum", ha reso possibile l'incontro dei vari responsabili Amministrativi per dibattere il problema pubblicamente. Il primo, propedeutico, si è svolto a Palazzo Bourdillon un mese fa, il secondo si è tenuto ieri mattina nella Sala della Resistenza a Palazzo Ducale.

E' doveroso riconoscere che il peggioramento delle condizioni climatiche e il conseguente aggravamento dei danni subiti dal territorio (in tutta Italia), hanno fatto sì che il problema sia diventato ancor più incumbente ed è emerso che la sua soluzione interessa tutti i cittadini. Perché poi si rivolgano solo ai proprietari di immobili e non a tutti è un ulteriore mistero, che non voglio e non mi spetta prendere in considerazione.

Sta di fatto che la necessità della Bonifica esiste, che i "soldi" versati dai cittadini sembrano essere insufficienti, nonostante gli interventi della Regione, dell'ATO e della Provincia, che però, a causa della crisi economica, non hanno potuto usufruire per intero dei soliti

finanziamenti dello Stato all'uopo destinati e sono a loro volta in difficoltà.

Tutto questo giustifica la preoccupazione dei politici e dei tecnici addetti e non soddisfa affatto quei cittadini che lamentano l'imposizione del nuovo balzello (con tanto di arretrati) e soprattutto quelli che si sentono ingiustamente tartassati rispetto ad altri, a causa della leggerezza con cui è stato applicato il "Piano di classifica" degli immobili, ai fini dell'imposizione. Con una allusione significativa si dice che abbiano provato a gettare la rete e che abbiano pescato solo alcuni pesci, i più sprovveduti. Che cosa occorre per prenderne molti, sufficienti a coprire le spese di una efficiente bonifica del territorio?

Hanno ritenuto di spalmare il contributo su tutti i proprietari di



immobili e hanno deciso di tassarli (perché di una vera e propria tassa si tratta) a gruppi omogenei(?!), costituiti, secondo loro, da tutti coloro che si trovano all'interno di uno stesso foglio di mappa catastale. Non sono perciò significativi i rischi che quelle proprietà incontrerebbero in assenza di bonifica e tantomeno i benefici che trarrebbero dalla stessa, come invece prevede la legge.

L'Indice di Beneficio (da applicare al reddito catastale opportunamente corretto) dovrebbe infatti essere calcolato, moltiplicando tre precisi indici cosiddetti primari (Intensità dei lavori svolti in quel

territorio, Soggiacenza di quel terreno alle acque, Permeabilità dello stesso, parametri che sono compresi fra un minimo di 0,10 e un massimo di 1,00).-

Così dice il Piano di classifica, ma non si capisce perché, in un certo foglio di mappa, il prodotto dei tre indici sia il massimo (cioè pari a 1,00), mentre nei limitrofi sia 0,50 o 0,40, pur essendo notoriamente più esposti ad alluvioni, a frane o altro. E' stato finalmente ammesso che errori ce ne sono stati e che necessariamente dovranno essere rimediati, ma allora il cittadino tartassato si convince vieppiù che "intanto paghi Pantalone!" e che, se un domani rimedieranno all'ingiusto trattamento, sarà forse grazie ai numerosi ricorsi, alle spese sostenute in più, all'ingolfamento delle Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali, ai ricorsi al TAR e addirittura alla Corte di Cassazione, come già è avvenuto in altre parti d'Italia. Perché allora non usufruire preventivamente delle esperienze altrui? Perché non unificare le procedure adottate dagli Enti impositori toscani? Perché non evitare spese inutili al cittadino? Perché fare sempre le cose "alla carlona", per non dire... "all'italiana"?

Da una scheda distribuita ai presenti nel corso dell'evento, si desume che si metteranno d'accordo, a livello di Regione Toscana, le Comunità Montane, le Unioni di Comuni e i Consorzi, cui sono state affidate tali funzioni, per "fare sistema in bonifica", cioè per definire Linee Guida per la formazione dei Piani di Classifica, per la stesura dei Bilanci e per una trasparente comunicazione ai cittadini.- Sembra che in quella sede sarà raggiunta una miglior definizione e comprensione del "contributo obbligatorio" e una più giusta ripartizione a carico dei cittadini.- Che ci sia un aggravio per tutti sembra probabile, che siano effettive e visibili le migliorie del territorio e della manutenzione sembra possibile, che facciano miracoli per accontentare tutti ci credo poco.

**Pietro Della Tommasina**

### L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Direttore: *Roberto Benatti*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: *Bandini Carlo Alberto, De Angeli Antonio, Mandorli Giuseppe, Mandorli Liliano, Molinari Francesco, Persiani Giuliano.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Alberica, 26 - Tel. 0585.47652

**Mail: [info@centrostudidegasperi.it](mailto:info@centrostudidegasperi.it)**

**Sito Internet: [www.centrostudidegasperi.it](http://www.centrostudidegasperi.it)**

Spedizione in abbonamento - art. 2, comma 20/c L. 662/96 - Autorizzazione d. c. Massa - Registrazione Tribunale di Massa n° 354 del 19/04/2001